



Consiglio regionale del Lazio
Il Vice Presidente



Al Presidente del Consiglio
Regionale del Lazio
On. Bruno Astorre

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Lavori edili in violazione delle prescrizioni normative in via della Camilluccia.

PREMESSO CHE

- A chi scrive risulta che in via della Camilluccia n.535 siano stati avviati lavori di edificazione di uno stabile di cinque piani, in violazione delle prescrizioni contenute negli atti d'obbligo firmati dai proprietari del relativo lotto con il Comune di Roma, nonché in violazione dell'obbligo di salvaguardia e mantenimento delle alberature esistenti, che sarebbero state espianate e sradicate (la zona di interesse è soggetta a vincolo paesaggistico ambientale imposto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali con D.M. 12/12/1991, *ritenuto non opponibile nei confronti dei titolari dell'area edificanda per soli motivi procedurali*);
- L'imponenza dell'edificio (*40 metri di lunghezza, 20 di profondità, 25 di altezza, 5 piani oltre parcheggio seminterrato per più di 20 auto, 6 appartamenti di 220 mq. e 4 di 100 mq. ad uso abitazioni ed uffici, gravanti su viabilità interpodereale a servizio di un piccolo comprensorio di cinque villini unifamiliari nel contesto di infrastrutture ed urbanizzazione appena sufficienti a servirle*) e l'intensità costruttiva rispetto all'area sono destinate a stravolgere la zona dal punto di vista paesaggistico ambientale;

CONSIDERATO CHE

- Il terreno sul quale sono in corso d'opera tali lavori, è in pendenza, e friabile: senza adeguata cementificazione, ciò mette in serio pericolo la stabilità delle costruzioni a monte del cantiere, molte delle quali già denunciano gravi ed evidenti danni quali smottamenti di terreno, fessurazioni, crepe anche vistose e spaccature di vetri;
- La ricognizione delle lesioni e dei distacchi, l'esame del loro piano di giacitura e della loro dimensione ed estensione, nonché la rottura dei vetri blindati suffragano la inequivocabile correlazione tra detti danni ed i lavori di scavo;

RITENUTO CHE

- Il solo “*nulla osta igienico-sanitario*”, che sembrerebbe essere presente nella pratica progettuale relativa a detti lavori, fa riferimento ad una cubatura edificabile pari a circa la metà di quella effettivamente in corso d’opera;
- Come risulta dalla Perizia datata 28 gennaio 2010 da parte di Ingegnere incaricato dai residenti dei civici limitrofi, allo stato attuale *non sussisterebbero le condizioni* idonee a consentire, per un nuovo fabbricato di n. 10 unità abitative (previste nell’edificio in costruzione), *l’allaccio alla rete fognaria* privata con accesso dal civico 535 di Via della Camilluccia;
- L’area di sovrapposizione tra l’impronta a terra del fabbricato nella posizione prevista dal permesso di costruire e nella D.I.A. avrebbe una superficie inferiore del 50% rispetto alla superficie complessiva dell’impronta a terra del fabbricato in corso di realizzazione;
- A tale riguardo, una modifica – *che sarebbe stata introdotta con la presentazione di un nuovo progetto* – sarebbe inquadrabile come variante sostanziale, e pertanto non approvabile con lo strumento della D.I.A.;
- L’edificio non si atterrebbe alle prescrizioni del Comune di Roma in merito al rispetto delle inclinate;
- La sagoma di confine del lotto parrebbe invadere aree attigue di altra proprietà;
- Oltre ad altre prescrizioni regolamentari del Comune di Roma, non rispettate (*artt. 48 bis, quater e quinquies della Deliberazione comunale n.48 del 2006*), non sarebbe rispettata la prescrizione del mantenimento a verde di un’area pari a 485 mq., in quanto il locale interrato per i garage, coperto con latero-cemento, non può essere considerato area verde;

INTERROGA

IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO DELLA GIUNTA E L’ASSESSORE ALL’URBANISTICA

per sapere quali strumenti siano in possesso dell’Amministrazione Regionale ordinaria al fine di:

a) verificare l’obiettività delle molteplici violazioni – *solo alcune delle quali menzionate in narrativa*;

b) predisporre una responsabile valutazione tecnica di verifica, alla luce dei dissesti in atto, della sussistenza delle condizioni di stabilità del pendio e di sicurezza degli immobili limitrofi sotto il profilo statico;

c) provvedere senza indugio alla immediata sospensione dei lavori di scavo, onde evitare anche l’ulteriore aggravarsi dei già seri cedimenti strutturali ravvisabili nelle edificazioni adiacenti, almeno fino alla individuazione delle opere necessarie per assicurare la pregiudicata stabilità del pendio e la sicurezza degli immobili;

per sapere inoltre se l'Amministrazione Regionale intenda sottoporre quanto sopra all'attenzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché provveda alla reiterazione del procedimento di vincolo paesaggistico di cui al cit. D.M. 12/12/1991, onde inibire l'irreversibile e grave pregiudizio paesaggistico-ambientale che conseguirebbe alla realizzazione dell'edificio in contestazione.


On. Elio Prestagiovanni